

LA VALLE

Era da sempre che la valle stava lì, circondata da quei monti che la separavano dal resto del mondo.

Era come una bellissima donna, con un volto dai tratti lievi, dolci come le sue colline erbose. Aveva occhi azzurri, due laghi profondissimi che sembravano infiniti e incomprensibili agli estranei passanti. Si poteva restare ore a fissare i riflessi sulla superficie di quei laghi, chiedendosi al contempo cosa celasse l'oscuro abisso delle loro pupille.

A nord dei laghi si trovava la sua fronte; lì prendeva il posto dei prati un terreno secco e arido, che non aveva però neanche una ruga, neanche una timida spaccatura sul volto.

Ancora più su, all'ombra delle cime più alte, si trovava una fitta foresta di ricci capelli, con migliaia di alberi, dalle chiome perfette nel loro apparente disordine.

Più giù, invece, tra i due laghi, proprio in mezzo alla valle, sorgeva il naso. Il pendio saliva lentamente verso sud, e poi, sulla cima, proprio nel punto più a meridione, la collina scendeva a picco dall'altro lato. Era la più alta tra tutti i colli, e sulla sua punta s'ergeva un ciliegio, uno solo, che da lassù incipriava con i suoi rosei petali le guance erbose della valle.

Nel punto più a sud di quest'ultima c'era un burrone, un grandissimo spacco nel terreno, una bocca capace di cantare melodie fatate grazie all'eco del cinguettio degli uccellini che vivevano appollaiati sulle pareti dello strapiombo.

Il suo volto era la sua identità; se stessa: la valle non sarebbe esistita senza i due laghi e il grande colle, la foresta a nord e il burrone. Senza questo non era niente, nessuno...

Accadde così in fretta, la morte di quella fanciulla. Sarebbe bello pensare che in confronto ai milioni di anni in cui era

vissuta lì, bella e giovane, soli due anni di operai e cemento siano stati così veloci che lei non abbia neanche sofferto, ma anche un solo secondo di inferno può essere un' eternità.

Fu senza preavviso, come un incidente d'auto imprevisto; un giorno di nebbia l'auto girò una curva improvvisa; ecco che lei vide gli operai che attraversano i monti, vide la luce di due fari, un'altra macchina, e il cemento venne versato su tutta la valle... l'altra auto era contromano...

Baaaaaam!

Quando si svegliò dall'incidente non era certa di essere viva; sicuramente qualsiasi cosa era adesso, la valle di prima era morta.

Andò allo specchio; il suo naso era stato minato in cerca di minerali ed era stato ormai quasi raso al suolo.

Neanche un petalo di ciliegio, nemmeno rinsecchito, si trovava più sul suo volto.

L'erba dei prati era stata schiacciata dal passaggio di camion e gru. I suoi capelli erano stati tagliati per operare il suo cranio in cerca di petrolio e per coltivare piante cospare di pesticidi che uccidevano tutto.

Il canto degli uccellini indifesi era coperto dagli spari dei cacciatori che li uccidevano per divertimento, per sport!

I suoi occhi azzurri erano straripanti per via delle altissime dighe che ci avevano costruito in mezzo, erano carichi di lacrime.

A questo spettacolo di progresso umano, di fronte allo specchio, fissando negli occhi quello che stenta a credere il suo riflesso, l'unica cosa che riuscì a dire fu:

“Tu, chi sei?”